





Cineteca Bologna

VIVA *W* BOLOGNA
L'ESTATE NELLA CITTÀ DELLA CULTURA



Comune di Bologna



arte



BOLOGNA ART HOTELS
*Dimora di stile nel centro storico.
Historic mansions in the town centre*

Lunedì 5 luglio 2004

Bologna, Piazza Maggiore, ore 22.00

XXXIII Mostra Internazionale del Cinema Libero

IL CINEMA RITROVATO

XVIII edizione

FRÄULEIN ELSE

Titolo italiano: *La signorina Elsa*; Regia: Paul Czinner; Scen.: Paul Czinner; dall'omonimo racconto di Arthur Schnitzler; Fot.: Karl Freund; Scgf.: Erich Kettelhut, Hermann Warm; Int.: Albert Bassermann (dr. Alfred Thalhof), Else Heller (sua moglie), Elisabeth Bergner (Else, la loro figlia), Albert Steinrück (von Dorsday), Grit Hegesa (Cissy Mohr), Adele Sandrock (zia Emma), Jack Trevor (Paul, suo figlio); Prod.: Poetic; Germania, 1928; D.: 90'.

Copia restaurata dalla Cineteca del Comune di Bologna e da ZDF in collaborazione con ARTE, a partire da una copia conservata presso il Danish Film Institute.

Partitura scritta e diretta da Marco Dalpane, eseguita dal vivo da Ugo Mantiglia (violino), Elisa Floridia (viola), Enrico Guerzoni (violoncello), Marco Zanardi (clarinetto), Marco Lo Russo (fisarmonica), Claudio Trotta (batteria), Francesca Aste (pianoforte). Orchestrazione: Raniero Gaspari. Produzione: ZDF in collaborazione con ARTE.

La giovane Else vive una parentesi di spensieratezza tra le nevi e il bel mondo di St. Moritz, quando la raggiunge una notizia inaspettata: un crollo in borsa ha mandato il padre in rovina. L'unica salvezza è nelle mani di Else, a patto che soddisfi i desideri di un ricco signore... Il monologo interiore di Schnitzler viene portato sullo schermo da Paul Czinner ed Elisabeth Bergner con una modernità d'approccio all'epoca non compresa appieno: lo sguardo dinamicissimo del regista e la sottigliezza interpretativa della diva rafforzano l'ambiguità e l'angoscia esistenziale del testo originario.

È convinzione largamente condivisa da storici e critici tedeschi che la più grande attrice teatrale di lingua germanica di questo secolo sia stata Elisabeth Bergner. Se si dà una rapida scorsa alle cronache teatrali degli anni che vanno dal 1919 al 1933, ovvero dal debutto all'esilio dalla Germania nazista, le lodi alle sue interpretazioni sono elargite senza risparmio. Per nostra fortuna, un riverbero del magistero teatrale di Elisabeth Bergner è giunto fino a noi perché suo marito, il regista Paul Czinner, ce lo ha conservato, fissando sulla pellicola l'esile ma perentoria figurina di questa attrice. Un autentico florilegio delle capacità espressive della Bergner lo troviamo in *Fräulein Else*. C'è una serie di passaggi in cui la macchina da presa sembra soggettivarsi nel suo sguardo, quando, ricevuta la lettera della madre che le chiede aiuto, s'alza da tavola leggendo, percorre il corridoio, entra in camera, finisce di leggere, si guarda allo specchio, indossa la pelliccia, poi comincia freneticamente a cercare l'uomo che le ha più volte manifestato il suo lubrico desiderio, prima nella sua camera, poi nella hall dell'albergo, infine nella sala da gioco, e lì fa scivolare la pelliccia, rimanendo nuda. Una sequenza in cui c'è solo e sempre lei, Elsa, il suo sacrificio, il suo disgusto, l'umiliazione finale. Un brano da antologia di recitazione. (Vittorio Martinelli)